

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 63 (1991)
Heft: 5

Artikel: Il nostro esercito
Autor: Bustelli, Guido
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-247026>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 15.03.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il nostro esercito

Magg Guido Bustelli

Nell'ultimo numero della nostra Rivista Militare vi è un lungo articolo nel quale, credo, sono stati esaminati tutti gli aspetti del problema, non trascurando la situazione venuta a crearsi dalla nascita dello «Spazio economico europeo» e la previsione di aderirvi quale primo passo verso l'entrata della Svizzera nella CEE.

Consiglio Federale e stampa si occupano di questo problema, che verrà poi sottoposto al giudizio del Consiglio Nazionale, Consiglio degli Stati e, naturalmente, dei cittadini svizzeri. Già da ragazzo, mio padre mi aveva parlato del servizio militare, giudicandolo non solo un dovere da compiere da parte di ogni svizzero, ma suscitando in me la fierezza e il desiderio di farne parte. È ciò che è avvenuto ed ora che sono stato sciolto dai miei obblighi militari sento ancora che se la Patria dovesse avere bisogno di me, non esiterei a riarmarmi. Certamente, sono molti i miei compatrioti che nutrono gli stessi sentimenti e che sono pronti a rispondere «presente» se il nostro «futuro Generale» dovesse invitarci a vestire ancora l'uniforme. Lo faremo di certo con la volontà di sempre, ma non sarebbe la stessa cosa se la chiamata dovesse venire da quella organizzazione europea che sogna la pace dei popoli e alla quale dovremmo di certo sacrificare, almeno in parte la nostra Indipendenza e la nostra neutralità. I sostenitori di un'eventuale adesione si danno da fare nel cercare di far risaltare le «presunzioni» di vantaggi per il nostro paese, mentre gli accenni agli svantaggi sono pochi ed anche mascherati. Ragione per cui non vedo perché si debba aspirare a cambiare quel che è certo e addentrarsi in un'avventura che, in base a quanto è avvenuto e avviene in Europa e nel mondo, appare molto difficile che raggiunga gli scopi che la Società delle Nazioni e l'O-NU hanno dimostrato irraggiungibili.

Il mondo è cambiato, e cambia in continuazione, per cui, anche noi, dobbiamo adattarci alle nuove situazioni anche per quanto riguarda l'organizzazione e l'armamento del nostro esercito, ma che resti lui solo a garantirci la nostra indipendenza e la nostra neutralità con una difesa sempre pronta ed efficace per la difesa dei nostri confini.